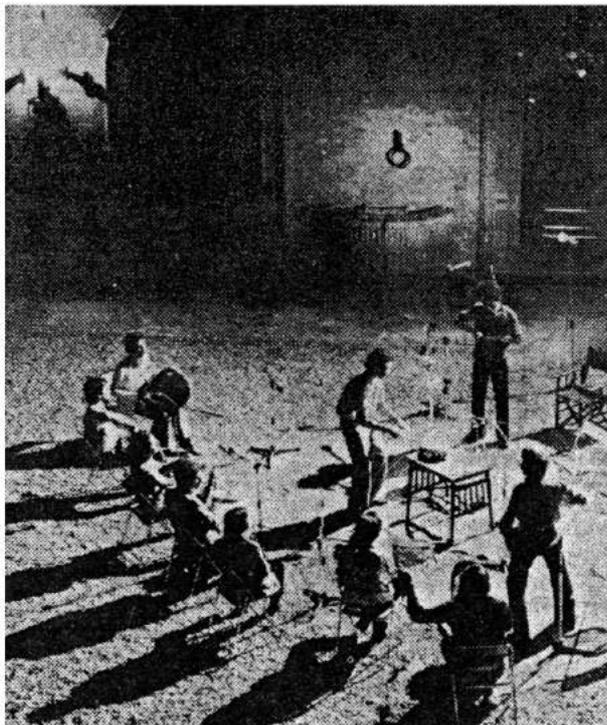


la Repubblica

24 dicembre 1979

Il gruppo
degli Alia Musica
durante
la registrazione
del nuovo disco,
nel cortile
del castello
di Carimate



« Alia musica » - (ed. Music Collection)

In alcuni casi è necessario rapportare ai nuovi movimenti anche operazioni che usualmente vengono ricondotte alla tradizione accademica, come nel caso di « Alia musica », centro di ricerca e riproposta della musica medioevale, nonché formazione concertistica della quale esce ora il primo lavoro discografico.

In caso contrario, al di là di questa ottica, risulterebbe incomprensibile il senso reale dell'operazione, dove la ricerca accademica non è che un aspetto, e forse neanche quello primario. I brani eseguiti nell'album sono tratti da antichissimi codici, in particolare riferiti all'area iberica, e pur derivati da una puntuale e meticolosa ricerca sul-

Il medioevo di "Alia" è prossimo e venturo

le fonti, possiedono elementi di attualità e di vitale autonomia, così da porsi come un superamento dell'approccio esclusivamente filologico.

Il gruppo, evidentemente, ritiene che l'approccio più corretto sia nell'assumersi interamente la responsabilità dell'esecuzione, compresa la necessaria parte di immaginazione e di personalizzazione. E non è da escludere che proprio in questo modo ci si av-

vicini molto di più alla verità della musica medioevale, superando l'inevitabile riduttiva parzialità con cui i codici riportano quelle musiche.

E' altrettanto vero infatti che ad illuminare alcuni di quegli elementi possa essere in modo più attendibile dei codici l'attuale realtà delle musiche etniche del mondo mediterraneo.

Il disco, dunque, si contrappone ad ogni ascolto specialistico e ha il gran pregio di possedere una sua autonomia, decisamente antidogmatica. Più che l'assoluta, e in realtà impossibile, aderenza al testo, si cerca da quelle musiche una indicazione contemporanea, da usare all'interno della nostra sensibilità. Eccellente da questo punto di vista la ricerca realizzata sulle sonorità.



classica
classica
classica

Le recensioni sono di
BRUNO BAUDISSIONE
SALVATORE CAPRI
PAOLO PETAZZI
DIANA PETECH
FELICE QUARANTA



MUSICA IBERICA
DEL XIII SECOLO

Alia Musica
Music Collection 5500 231

Questo LP costituisce il primo «parto» discografico di un gruppo milanese, Alia Musica, attivo già da qualche anno nel campo della ricerca sulla notazione musicale medioevale e in seguito della sua esecuzione. Per il debutto discografico è stata scelta una serie di brani tratti dalla più importante raccolta musicale iberica del Medioevo, le Cantigas di Santa Maria, raccolta realizzata dal re di Castiglia Alfonso X «el sabio» e composta di brani di ispirazione religiosa dedicati alla Vergine sia provenienti dallo sterminato patrimonio popolare, sia di sua propria composizione. Ottima la scelta, e ottima l'esecuzione: sulla scia dei più importanti esecutori di musica medioevale (Clemencic, Binkley), Alia Musica si rivolge al folklore arabo come alla fonte più probabilmente attendibile di stili interpretativi e di informazioni strumentali: e in questo caso è più che mai la direzione giusta, trattandosi di musica di un paese e di un periodo che risente moltissimo dell'influenza araba. Accanto agli strumenti più noti — ribeca, viella, ghironda, salterio, liuto arabo, flauti — alcune presenze insolite ma plausibili come le launeddas sarde e la cornamusa galiziana («gaita gallega»); oltre naturalmente alle più svariate percussioni. Le esecuzioni sono piuttosto belle: in particolare, trovo eccellenti le voci di Brigitte e Gerard Lesne, ed esaltante l'interpretazione «da processione» della Cantiga 100. La copertina e il fascicolo allegato hanno una veste grafica elegantissima ma molto poco funzionale: testi alla rinfusa, elenco dei brani in caratteri microscopici, e poi è mai possibile che la copertina porti solo, in grande, «Alia Musica» senza nessun accenno alla musica eseguita?

D.P.

ALIA MUSICA Musiche medievali della penisola iberica

Gruppo vocale e strumentale
Alia Musica.

Music Collection 5500 231.

Distrib. Polygram.

Minutaggio: 36'16". P.

1979.

•••

**Tecnica: 8. Registrazione:
molto fedele; incisione e
stampa: buone.**

Tutto l'album è dedicato alla monodia profana spagnola: le musiche sono anteriori al XIV secolo e in gran parte galiziane. È la prima incisione del gruppo Alia Musica, fondato a Milano da alcuni giovani musicisti provenienti soprattutto da formazioni folk o pop (è il caso di Mauro Pagani, che qui suona la ribeca e la viella, e di alcuni componenti del Bosco di Leandro, un gruppo ora disciolto di musica popolare lombarda).

Come ogni gruppo di musica antica che prenda sul serio la propria ricerca, i componenti di Alia Musica studiano i manoscritti, ne curano personalmente la trascrizione, e scelgono gli strumenti basandosi sull'iconografia dell'epoca. Il loro approccio alla musica medievale è rigorosamente filologico ma ha un punto di partenza molto preciso, evidentissimo nell'esecuzione di tutti i brani dell'album: mettere l'accento soprattutto sulle influenze arabe e orientali — e per questo si è scelta proprio la musica iberica, in cui queste influenze sono ovviamente molto chiare — e sui legami con la musica popolare della zona. Gli strumenti utilizzati, infatti, sono in gran parte ancora oggi in uso in Galizia (come la *gaita gallega*, una cornamusa galiziana), in Sardegna (le *launeddas*) e nei paesi orientali (flauti di canna, *ud*, *santur* e percussioni).

Frans Brüggen diceva che forse i musicisti pop e folk saprebbero eseguire la musica antica meglio di quelli usciti dai Conservatori, perchè sanno improvvisare: il gruppo



Alia Musica conferma la sua tesi. L'affiatamento è notevole, la precisione è soddisfacente e le tre voci (contralto, controttenore, baritono) sono intonate e molto naturali. Coerente e ammirevole la decisione di registrare l'album all'aperto, per lasciare all'esecuzione la massima spontaneità.

(N.G.)

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750) Weihnachts-Oratorium (Oratorio di Natale)

Hubertus Baumann, Frank Sahesch-Pur (bambini soprano), Michael Hoffman (bambino contralto), Heiner Hopfner (tenore), Nikolaus Hillebrand (basso).

Regensburger Domspatzen (Fanciulli del Duomo di Ratisbona), Collegium St. Emmeram.

Direttore, Hanns-Martin Schneidt.

Archiv 2723 057.

Distrib. Polygram. 3LP.

••••

Tecnica: 9. La qualità Archiv anche questa volta non riserva delusioni. Perfetta la registrazione con un miracoloso equilibrio dell'inconsueto organico vocale e strumentale.

Seconda emissione Archiv dedicata a esecuzioni del Collegium St. Emmeram, dopo la già segnalata edizione della *Passione secondo S. Giovanni* (SuperStereo n. 3, di settembre). L'interesse suscitato dalla proposta dei complessi di Ratisbona diretti da Schneidt è stato enorme anche sul mer-

Ann. n. 8 1. 2000

SUPERSTEREO

audio magazine

I PREZZI AGGIORNATI DI 1700 APPARECCHI HI-FI

Tutto sui registratori a bobine

Kit: un finale da 240 Watt!

Intervista a Carlo Castellana

Pink Floyd di stagione

Skiantos e altri demenziali

Recensione Disco pag. 148

Provalo un portatile Grundig

Tutto sugli organi elettronici

Discografia del «Don Giovanni»



QUALE DISCO QUESTO MESE?

Il numero delle stellette, da 1 a 5, indica, in modo crescente, il valore artistico dell'incisione; il numero dei cerchietti si riferisce, invece, al valore tecnico; l'analisi tiene conto delle originarie condizioni di registrazione.

La prima fase è curata dai critici musicali che assegnano anche il giudizio artistico; la seconda è invece seguita da Mauro Neri.

La versione di riferimento è un'indicazione personale del critico circa l'esecuzione giudicata più rappresentativa. L'album di riferimento è quello considerato più indicativo per la conoscenza dell'artista pop-jazz recensito.

I prezzi sono quelli «medi» praticati a Roma e Milano.

Aiutiamo la lettura delle nostre recensioni con la presenza di tre simboli-chiave, inseriti nel fondino colorato, nel seguente ordine:

- E** Disco appartenente a collana economica.
- I** Disco d'importazione, non ancora distribuito in Italia.
- S** Incisione storica (antecedente all'oggi di almeno venti anni).

I commenti ai dischi sono redatti da:

MAURIZIO BAIATA
PAUL BOMPARD
PAOLO CAPIRCI
ENZO CAPUA
GIANNI CESARINI
SERGIO D'ALESSIO
LUCA DAMIANI
GIANFILIPPO DE' ROSSI
LUIGI FAIT
GABRIELLA GABRIELLI
PAOLO GIACCIO
GIACOMO LUCIANI
MARIO LUZZI
CARLO MASSARINI
LAURA PADELLARO
CLAUDIO PROIETTI
GABRIELE RIFILATO
JEAN-HUGUES ROLAND
DARIO SALVATORI
ENRICO SISTI
FRANCO SOPRANO
PEPPE VIDETTI
GIAMPIERO VIGORITO
DINO VILLATICO
MICHELANGELO ZURLETTI

MUSICA ANTICA



Autori vari

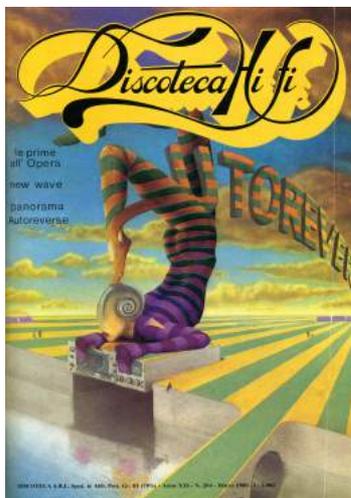
«CANTIGAS DE SANTA MARIA»
Alia Musica
Music Collection 5500 231

Perché il gruppo Alia Musica di Milano abbia assunto questo nome lo si comprende ampiamente ascoltando questa sua prima incisione discografica. Al di là, infatti, del riferimento all'omonimo trattato musicale d'epoca Carolingia, quella che esso ci propone è davvero musica «diversa», alternativa, se non nella lettera nello spirito. Il complesso, formato nel 1975 e costituito prevalentemente da giovani, si dedica alla ricerca sulla musica medioevale, di cui ci è giunta ormai a riproporre in disco alcuni esempi in veste totalmente nuova rispetto alle precedenti. Alla base dell'attività del gruppo sta infatti l'intento di cercare un'esecuzione il più possibile filologica e basata sulle testimonianze della trattatistica coeva. Ma sbaglierebbe chi pensasse ad un Medioevo sterile, arido, perché semmai quello riproposto da Alia Musica potrà peccare dell'eccesso opposto, cioè di una stragrande ricchezza ritmica e strumentale (gli strumenti sono naturalmente quelli dell'area mediterranea e del Medio Oriente spesso ancor vivi nelle tradizioni popolari). Il particolare interesse che la lega alla mondia medievale porta Alia Musica alla scelta di alcune *Cantigas de Santa Maria* dell'epoca di Alfonso El Sabio dedicate alla figura della Vergine, canti nei quali si affianca l'influenza locale iberica a quella arabo-andalusa e trobadorica. Certo non è dato sapere quanto veramente filologico, nonostante la buona volontà e la competenza, sia il tutto. Ma il risultato è sorprendente.

Lorenzo Tozzi

☆☆☆☆☆
L'oriente è vicino
○○○○○
Notevole effetto presenza

Prezzo corretto: 7.500; Incisione: 1979;
Versione di riferimento: quella citata.



vocale



Alia Musica

di Emilio Gavezotti

Un gruppo di ricerca, esecuzione, diffusione della musica medioevale che unisce al rigore filologico una fervida capacità creativa.

Alia Musica: Musiche medioevali iberiche - MUSIC COLLECTION 5500 231

Alia Musica è un centro che si occupa della musica medioevale che va dal IX sec. (cioè dai primi documenti di cui si abbia notizia) alla fine del '300 (in sostanza fino a Guillaume de Machault): 500 anni di storia della musica qualificati da una intensa produzione di generi che purtroppo sono studiati in cerchie ristrette di specialisti, solo occasionalmente nei conservatori italiani e con un ritardo di almeno dieci anni rispetto ad organismi che operano in modo stabile in tutta Europa.

L'attività di *Alia Musica* comprende una serie di seminari su problemi specifici della musica medioevale, un lavoro di raccolta di testi fondamentali spesso difficili da reperire,

di fotocopie di codici per portare avanti un programma di lettura degli originali, di materiali musicali anche iconografici utili per la ricostruzione di strumenti musicali d'epoca. Contemporaneamente alla ricerca, *Alia Musica* promuove concerti di musicisti che eseguono musica medioevale. Naturalmente, pratica anche una intensa sperimentazione esecutiva sugli strumenti ricostruiti o ancora vivi nella tradizione mediterranea, e ne offre un saggio assai stimolante in questa prima incisione discografica per cui sono stati impiegati più di venti timbri strumentali (si sa che Alfonso el Sabio aveva alla sua corte almeno 22 strumentisti, di cui più di metà arabi), nonché voci recitanti e voci cantanti di contralto, contratenore e baritono. L'impostazione del lavoro di *Alia Musica* ne fa un organismo aperto, al quale possa

fare riferimento non solo il musicista o il musicologo, ma chiunque possa e voglia portare contributi di esperienza musicale vissuta «sul campo»; così, l'indagine, in origine legata alla sola musica medioevale, si è ampliata fino a comprendere lo studio di tutte le tradizioni musicali che si sono sviluppate intorno al bacino del Mediterraneo: la comune radice che lega la musica araba (e indirettamente persiana) a quella medioevale, la continuità nella tradizione popolare di modi e forme musicali medioevali non potevano che indurre ad analizzare il fenomeno nella sua globalità.

La realizzazione del disco ha consentito ad *Alia Musica* di operare una prima sintesi del proprio lavoro, e la scelta della musica iberica è dipesa dal fatto che la Spagna è stata, ed è, un crogiuolo di esperienze trovadoriche, del mondo arabo, del patrimonio gre-

goriano e della cultura folklorica; i pezzi registrati — 11 in tutto — son tratti dalle *Cantigas de Amigo* del trovatore galiziano Martin Codax e dalle *Cantigas de Santa Maria* di Alfonso el Sabio, e comprendono anche un *conductus* del Monastero di Ripoll sul testo profano di un'ode alla primavera. Contenuto, dunque, interpretazione, incisione e presentazione sono straordinari. L'interpretazione della musica medioevale ha subito agli inizi degli anni '60 una svolta rilevante nel senso che, ad una impostazione che delegava al paleografo il compito di decifrare i codici per poi consegnarli all'esecutore, si è sostituita l'immagine del musicologo capace di eseguire la musica di cui si occupa e che quindi deve non solo attenersi scrupolosamente alle fonti ma anche produrre uno sforzo di interpretazione capace di restituire vita a linee melodiche che spesso sono poco più di una traccia. *Alia Musica* si inserisce all'interno di una nuova tendenza che va da D. Munrow a T. Binkley a R. Clemencic e che, di fronte all'alternativa fra pura erudizione e ricostruzione anche arrischiata, sceglie la seconda via nella convinzione che al rigore filologico deve accompagnarsi l'immaginazione: e i due termini, quando si alimentano reciprocamente, non sono in contraddizione.

La produzione musicale medioevale è molto più vasta di quanto comunemente si creda: in gran parte giace negli archivi in attesa di essere catalogata, pochissima è trascritta in notazione moderna, la musica colta (la sola scritta) accoglie un gran numero di melodie che appartengono alla tradizione orale, la quale può essere a sua volta recuperata attraverso i documenti colti e per confronto con certe tradizioni popolari attuali rimaste quasi inalterate per secoli.

La storia dell'interpretazione della musica medioevale è appena iniziata: ad una lettura che, a seconda dei casi, restituiva una melodia come se si trattasse di un reperto archeologico, oppure evidenziava la natura «primitiva» di questa musica come se fosse un preludio alla «vera» musica organizzata nella sfera della tonalità, si è sostituito solo da pochi anni il tentativo di far risaltare come l'universo sonoro medioevale sia omogeneo e distinto da quello della civiltà umanistico-rinascimentale. Ciò ha comportato il coinvolgimento di discipline diverse: per questa ragione *Alia Musica* ha scelto di costituirsi, circa 4 anni fa, come centro di ricerca, prima di affrontare come gruppo l'esecuzione della musica medioevale.

Il gruppo esecutivo è composto attualmente da 4/5 persone fisse, ma ha raggiunto anche i 13 elementi al Festival di Musica Medioevale di Zara nonché in occasione di questa registrazione. Coordinatore, direttore e animatore delle attività è Fabio Sragna, diplomato in pianoforte, specializzato in paleografia musicale a Cremona e frequentatore dei corsi di esecuzione di musica medioevale tenuti da Clemencic; nel disco (registrato nel cortile del Castello di Carimate) suona il *sanjur* (un salterio a corde percosse che ha studiato con un persiano) e altri strumenti rari, e recita alcuni testi. Il gruppo stesso sta preparando attualmente, tra l'altro, «Il Miracolo di S. Nicola», una sacra rappresentazione del XII sec. tratta da un manoscritto francese inedito che sarà eseguita in forma scenica.

Anno n. 31 2000

SUPERSTEREO

audio magazine

Il primo numero edito da 14 anni, con 140 pagine, 100 recensioni, 1000 immagini, 1000 interviste, 1000000 di copie.

Anteprima SIM-Hi-Fi anni '80
Le superpotenze in hi-fi
Deck JVC computerizzato
Le nuove leggerissime KOSS

ESCLUSIVO!

Intervista a Maurizio Costanzo
100 recensioni: classica, pop, jazz, folk

ALIA MUSICA ovvero I SUONI DIMENTICATI



Intervista ad un insolito collettivo italiano che fa scoprire il "filo rosso" della musica pre-ristrutturata. La nascita del gruppo, dalla struttura "aperta". L'interesse per le espressioni extra-coltura e per le tradizioni orali. L'omaggio a una cultura emarginata dal potere religioso e politico. Panoramica della vasta strumentazione.

Sfolgorando la matassa delle Storie della Musica pubblicate in Italia, ci si rende subito conto che i capitoli dedicati al Medio Evo sono comunisti in poche pagine, scarsi i dati e ristrette le fonti di documentazione. Sembrano non ci siano alternative: il Medio Evo è stato e rimane il "buco nero" per eccellenza, non solo nella storia della musica. Sappiamo invece che quel periodo fu fertile produttore di musicisti e cantanti e che per l'importanza sociale la musica non era certo seconda alle altre arti. Tuttavia sono rari i testi che possono fornire un quadro decentemente documentato del mondo sonoro di quell'epoca, sappiamo molto delle musiche ufficiali ecclesiastiche, della loro evoluzione, ma quasi nulla dell'"altra" musica, quella, per intenderci, che percorre il "filo rosso" profano popolare, di sicuro assai più variegata dal punto di vista creativo proprio perché più libera, non canonizzata.

Ma la musica profana veniva considerata estremamente pericolosa perché le nuove forme di potere che andavano via via consolidandosi: una dimostrazione la possiamo trovare nell'accanimento con quale la Chiesa la perseguitava. Si è così forse persa quella continuità con la musica di origine greca che tanto è servita invece agli arabi e all'Oriente in generale per lo sviluppo delle loro musiche. È fuori di dubbio che l'Europa sia poi stata capace di perseguire altre strade e di distaccarsi agli inizi del secolo successivo, ma il tutto è dovuto anche pensare per una rinfiammazione delle teorie musicali che costò un enorme dispendio di energie. Questa situazione di fatto ha ingenerato una serie di "miti" quasi mistiche che vedono contrapposta la musica post-ristrutturata alla musica pre-ristrutturata, ma il tutto, vedono quest'ultima come quel "qualcosa" che c'era prima della nascita della "vera" musica. Ci torniamo così nel paradosso per cui la nostra cultura musicale sembra avere inizio verso il 1400 dopo Cristo e poche sono le testimonianze, i musicologi o le cose iconografiche che ci occupano di musica antica. E, ancora, quasi pochi musicisti e compositori di un gruppo che si chiamano "Il Bosco di Londra", il quale ebbe vita breve ma abbastanza significativa poiché propose un repertorio popolare padano con alcuni momenti che facevano riferimento alla musica medievale. Conoscendoci, abbiamo subito stabilito un rapporto basato su una conoscenza di insicurezza, decidendo di abbandonare il folk per seguire un repertorio di fondo basato sulla musica medievale. La linea musicale del nuovo gruppo, che si ha trovato concordi, è il rapporto tra la musica del Medio Evo e quella della fascia "folklorica", ovvero quella musica che da una certa epoca in avanti è diventata la musica "non colta" contemporanea a quella del mondo colto. In un secondo momento sono entrati in Alia Musica due personaggi molto importanti, due voci molto rappresentative, i fratelli francesi Brigitte e Gerard Lorie entrambi studenti di etno-musicologia alla Sorbona, ha contestato, uno dei pochi con dati naturali, una falsità insomma, a lui davanti a noi, un musicista e musicologo, voce adattissima per la musica medievale perché naturale e non imposta. Altro aspetto significati-



vo lo abbiamo da Roberto Barro, un suonatore di liuto che era vive a Milano e che non collabora per il repertorio medievale. Alia Musica ha dunque una struttura aperta a perché, al di là dei fondatori, ha costantemente bisogno di apporti ed energie per la ricerca.

Perché avete scelto come ambito di ricerca solo la musica medievale e non anche quella rinascimentale che avrebbe maggiori spazi di mercato?

A noi interessa quel momento musicale perché è l'esperienza che viene prima di una codificazione che ha dato poi, in Occidente, origine alla musica "colta", canonizzazione basata sull'armonia contrappuntistica che fiorisce nel Seicento con la scuola della scala temperata e l'esclusione di tutte le altre scale.

Come nasce il gruppo, o meglio l'Associazione Alia Musica?

È la fusione tra una serie di musicologi

Ma la musica profana veniva considerata estremamente pericolosa perché le nuove forme di potere che andavano via via consolidandosi: una dimostrazione la possiamo trovare nell'accanimento con quale la Chiesa la perseguitava. Si è così forse persa quella continuità con la musica di origine greca che tanto è servita invece agli arabi e all'Oriente in generale per lo sviluppo delle loro musiche. È fuori di dubbio che l'Europa sia poi stata capace di perseguire altre strade e di distaccarsi agli inizi del secolo successivo, ma il tutto è dovuto anche pensare per una rinfiammazione delle teorie musicali che costò un enorme dispendio di energie. Questa situazione di fatto ha ingenerato una serie di "miti" quasi mistiche che vedono contrapposta la musica post-ristrutturata alla musica pre-ristrutturata, ma il tutto, vedono quest'ultima come quel "qualcosa" che c'era prima della nascita della "vera" musica. Ci torniamo così nel paradosso per cui la nostra cultura musicale sembra avere inizio verso il 1400 dopo Cristo e poche sono le testimonianze, i musicologi o le cose iconografiche che ci occupano di musica antica. E, ancora, quasi pochi musicisti e compositori di un gruppo che si chiamano "Il Bosco di Londra", il quale ebbe vita breve ma abbastanza significativa poiché propose un repertorio popolare padano con alcuni momenti che facevano riferimento alla musica medievale. Conoscendoci, abbiamo subito stabilito un rapporto basato su una conoscenza di insicurezza, decidendo di abbandonare il folk per seguire un repertorio di fondo basato sulla musica medievale. La linea musicale del nuovo gruppo, che si ha trovato concordi, è il rapporto tra la musica del Medio Evo e quella della fascia "folklorica", ovvero quella musica che da una certa epoca in avanti è diventata la musica "non colta" contemporanea a quella del mondo colto. In un secondo momento sono entrati in Alia Musica due personaggi molto importanti, due voci molto rappresentative, i fratelli francesi Brigitte e Gerard Lorie entrambi studenti di etno-musicologia alla Sorbona, ha contestato, uno dei pochi con dati naturali, una falsità insomma, a lui davanti a noi, un musicista e musicologo, voce adattissima per la musica medievale perché naturale e non imposta. Altro aspetto significati-



vo lo abbiamo da Roberto Barro, un suonatore di liuto che era vive a Milano e che non collabora per il repertorio medievale. Alia Musica ha dunque una struttura aperta a perché, al di là dei fondatori, ha costantemente bisogno di apporti ed energie per la ricerca.

Perché avete scelto come ambito di ricerca solo la musica medievale e non anche quella rinascimentale che avrebbe maggiori spazi di mercato?

A noi interessa quel momento musicale perché è l'esperienza che viene prima di una codificazione che ha dato poi, in Occidente, origine alla musica "colta", canonizzazione basata sull'armonia contrappuntistica che fiorisce nel Seicento con la scuola della scala temperata e l'esclusione di tutte le altre scale.

Come nasce il gruppo, o meglio l'Associazione Alia Musica?

È la fusione tra una serie di musicologi

Tutti gli strumenti qui anticamente presentati vengono suonati dal gruppo Alia Musica e rappresentano una panoramica non completa ma già largamente rappresentativa della cultura musicale medievale. Sono strumenti di diversa origine, alcuni dei quali ricomparso negli esemplari moderni (i modelli degli antichi maestri Dada).

VIOLA
Cordofono ad arco di cui si conoscono innumerevoli tipi nel Medio Evo. È per lo più a fondo piatto, con manico innestato sulla cassa armonica a tastiera rettangolare. Tre corde di una a sé.

LID
Il nome Lid-Lid da cui derivano lino, lino-agnola "lago, ovale". A tre corde, lo strumento principe della musica araba, composto da una grande cassa ovale e di un corpo armonico nel quale corrono da nove a undici corde, venne introdotto in Occidente non prima dell'XI secolo. Doveva poi lo strumento ritornello per eccellenza in epoca rinascimentale. Era suonato con un lungo plectro.

CHITARRA SARACENA
Lento a manico lungo, suonato per mezzo di un plectro, è di chiara origine islamica. Molto simile ad una ricca gamma di strumenti ancor oggi in uso in Medio Oriente, della quale fanno parte il saz turco, ed il sehtar, persiano, di misura più ridotta.

QUINTERNA
Cordofono a peteca dal fondo piatto, con manico di lunghezza variabile. Si tratta probabilmente del risultato dell'evoluzione dell'antica sifara greca; è in sostanza il predecessore della più tarda chitarra.

RIBICA
Di origine islamica (deriva dal rebab o rebab o rebab) e si condono ad arco ricavano da un unico blocco di legno scavato a forma piramidale. È animato di tre corde ad intervalli di quarta.

LALOUHET
Strumento il più diffuso flauto diretto del Medio Evo, animato di tre fori, veniva suonato con la sola mano sinistra in modo da consentire contemporaneamente l'uso di un tamburo con la destra. Il caneggio

particolarmente stretto consente una facile emissione dell'armonico relativo al suono fondamentale in modo da creare una scala cromatiche nell'ambito di una diadecima. L'esemplare usato dal gruppo Alia Musica è il tipo basso greco-italiano.

GAITA
Covarnata del nord-ovest della Spagna (Galizia, Asturia), appartenente al ceppo celto, è uno degli strumenti tuttora in uso, tra i più simili ai modelli magneroceni diffusi nel Medio Evo. È composta da una cassa del tutto in legno, con un manico molto più renibili gli accollatori non analizzati rispetto a quelli che hanno una maggiore curvatura musicale.

CIARAMELLI
Il pubblico in genere reagisce chiedendo un suono veramente colto e musicale del Medio Evo, non si aspetta che questi fossero state le realtà sonore di quel tempo. Poi spesso viene mosso l'accento sull'aspetto ornamentale di queste musiche, la nostra esperienza ci mostra ripulito a ciò che tempo che si ispirano a diverse "variazioni allora in uso. Parecchi nostri componenti hanno una formazione continua con musiche popolari o tradizionali, europee, celto-iberica, bretoni e anche della stessa Italia nel Nord. Abbiamo in repertorio, con i determinati strumenti come le cornamuse e le ghembe l'brocche. Autonomamente poi

sviluppiamo studi sulle musiche orientali ed abbiamo in programma anche di occuparci di musica andalusa che rappresenta un po' il "ponte" tra l'Occidente e l'Oriente. La musica medievale è dunque per noi molto importante ma non rappresenta il nostro unico interesse: come gruppo di ricerca non abbiamo preclusioni di sorta se non nel rigore, per quanto siamo capaci, nello studio. Speriamo inoltre di poter far venire in Italia studiosi e musicisti stranieri per essere discussi e condivisi i tipi di ricerca a cui ci è interessato. Collaboriamo per cui, tutti i futuri ai quali forniamo indicazioni per la ricostruzione più corretta possibile di strumenti antichi e spet-

CROTALI
Moltoni di legno e metallo simili alle castagnole.

LIUTO
La corde che corre all'interno di bottoni vengono tenute mediante spine di legno usate dalle dita della mano sinistra. Una delle corde è il bodol, oggi ad un ponticello mobile che, in rapporto con le variazioni di volume, viene mosso, saltellando interrompendo la vibrazione della corda e provocando un tipico effetto flinco.

NAQQARA
Coppia di piccoli cilindri introdotti in Occidente in seguito alle crociate. Sono formati da tavolette di legno, inserite in uno scavo grege ed uno scavo, consentendo l'apertura di un foro apicale su uno dei due tamburi.

DARABUKKE (DERBUK)
Tipico tamburo arabo ad una pelle con corpo di ceramica o forma di guscio zaffiro appeso sul fondo. È percorso con la dita.

SISTRI
Idrofoni di metallo composti da piccoli albi che percuotono una corda a "U". Di origine arcaica, erano molto diffusi nell'Iglio dei Paros, nel Medio Evo ed nel mondo romano.

FLAUTI
In varie tonalità, ad imboccatura diretta o traversa, sono per lo più di tipo semplice, ricavati da una canna, e provengono da vari paesi mediterranei. È fatto un pezzo in legno sono invece copie fatte dal più antico flauto medievale, fatto in oro, ritrovato a Dordrecht, in Olanda, risalente a circa metà del XIII secolo.

SANTUR
Il nome persiano deriva forse dal greco santuron. Si tratta infatti di un salterio di forma trapezoidale percorso da numerosi corsi di corde metalliche parallele alla tavola armonica. È fatto un pezzo in legno sono invece copie fatte dal più antico flauto medievale, fatto in oro, ritrovato a Dordrecht, in Olanda, risalente a circa metà del XIII secolo.

Val, nei confronti della musica medievale, vi pare come interpreti o semplici ripetitori?

Rispondere questo genere di musiche agli fiutembari compiere grossi errori dal punto di vista filologico perché le fonti sono assolutamente insufficienti e molto spesso deformate dagli amanuensi che erano sommi di musica di non avanzato molto dunque le musiche che ci interessano. Crediamo che un nostro intervento interpretativo sia sempre inevitabile: la nostra elaborazione consiste su un ampio filologico, per quanto riguarda la trascrizione e la scelta degli strumenti davvero (osservando) in un

daggi iconografiche, sia nella ricerca, non sempre storicamente certa, degli scopi cui era destinata quella medesima e da quale terrena musica. Essiamo sempre presenti, comunque, due principi di fondo: uno è quello di sottoporre, per quanto è possibile, l'aspetto della preminenza che la musica popolare ha avuto nei confronti di quella scritta, o di altre; il secondo, pare in rialzo la povertà della musica europea nei confronti di quella orientale la quale già nel nostro, ottavo secolo aveva raggiunto alti livelli.

Poss insistere quali sono i contenuti del vostro repertorio?

Il nostro repertorio è per ora incentrato sulla musica della Spagna del 1200 (presumibilmente uscita a nostro dire) per la Poly-

mo che questo tipo di lavoro possa essere in qualche modo istituzionalizzato (in questo senso abbiamo intenzione di formare una piccola "banca della informazione" con disegni, musica, eccetera).

Perché il nome scelto il nome Alia Musica?

Alia Musica è il titolo di un trattato del nono secolo nel quale diversi autori hanno tentato di recuperare all'Occidente i modi greci. Era dunque il primo testo che mostrava attenzione alla musica del mondo classico.

Roberto Brunelli

Spedizione abbonamento postale gruppo III Anno V n. 1 febbraio 1988 - Lire 2.000

TEATRO MUSICA CINEMA ANIMAZIONE

Comici e comici Fred Buscaglione Cinema americano e le bande Spettacoli/Informazioni
Teatranti + scienziati Musica elettronica Tarkovskij Libri/Discchi **1**

Alta Musica: Intervista (Nicoletta Gasparini) Pag: 34

MEDIOEVO

SCONOSCIUTO

ALTA MUSICA

INTERVISTA

Un giovane gruppo di Cremona cerca di fare seriamente della filologia musicale riproponendo aspetti della musica medievale.

Il gruppo Alta Musica esiste da quattro anni, il disco da due mesi. I concerti dal vivo, dalla fondazione ad oggi, sono stati sporadici, perché Alta Musica, per il momento, non è esattamente un gruppo musicale: è prima di tutto un centro in cui si studia la musica medievale dal nono secolo alla fine del 1300, cinquecento anni di storia della musica che, soprattutto in Italia, sono ancora in gran parte un terreno vergine. Il cosiddetto boom della musica antica da noi è ancora agli inizi: tant'è vero che col termine "musica antica" si comprende genericamente tutto quanto va dal Medioevo fino a Bach e Händel compresi. Nove secoli circa: è ancora oggi il pubblico fatica a distinguere tra musica medievale e musica rinascimentale, e i Conservatori ignorano quasi completamente la musica prebarocca.

Il gruppo è nato a Cremona, raccontano Silvio Magarini e Fabio Soragna di Alta Musica, all'Istituto di paleografia, l'unico in Italia in cui si studia la musica medievale. Si studia, beninteso, nel senso che si impara a trascrivere la notazione modale: ma non certo a leggerla cantando o suonando. Ovviamente abbiamo sentito il bisogno di completare quello che avevamo studiato con l'esecuzione delle musiche trascritte, e abbiamo fondato a Milano questo centro in cui raccogliamo documentazioni e libri a volte molto rari, e fotocopie

di codici. All'inizio era soprattutto un centro di sperimentazione, e non si pensava affatto ad eventuali concerti dal vivo. Infatti nel gruppo c'è di tutto, gente che si occupa di organologia, di etnomusicologia, musicisti e non musicisti.

Scena. Sono pochi, ormai, i nuovi gruppi di musica antica che si limitano all'esecuzione, al concerto. Alta Musica. Negli anni Sessanta, con David Munrow e René Clemencic, si è creata una frattura: prima la musica medievale era considerata un reperto archeologico; il paleografo consegnava la trascrizione al musicista, che la eseguiva

come se fosse qualcosa di sacro. Munrow e Clemencic hanno dato inizio a un nuovo tipo di lettura: erano musicisti e musicologi insieme. In realtà i testi scritti sono soltanto una traccia su cui l'esecutore deve ricostruire, inventare, immaginare. Una volta che ci si attiene alle fonti disponibili e si è analizzato il contesto da cui nasce il brano, non si deve aver paura di rischiare. Secondo noi è negativo autocontrollarsi troppo.

Scena. Siete in contatto con gruppi che svolgono una ricerca simile alla vostra?

Alta Musica. In Italia molte per-



ricerca, per via delle molte influenze di cui risente: ha rapporti con la cultura ecclesiastica e con quella folklorica autoctona, con l'esperienza trovadorica e con la musica araba. Adesso naturalmente ci piacerebbe dedicarci allo studio di una fase della storia della musica italiana, compiendo ad esempio una ricerca sulla lauda. Finora di tutto il patrimonio musicale medievale sono stati eseguiti soprattutto salterelli e canzoni dei trovatori: perché sono più facili, più vicini alla musica rinascimentale. Ma in Italia esiste ancora una quantità impressionante di musica medievale non catalogata: qualcuno ci ha parlato di mille manoscritti conservati ad Aosta, ad esempio. Gli unici che stanno compiendo una ricerca in questo senso sono gli studenti della Cattolica: appunto perché sono cattolici e possono, con una lettera del tal parroco o monsignore, consultare manoscritti che per noi sono assolutamente inaccessibili.

Scena. Perché avete deciso di incidere un disco?

Alta Musica. È stato un caso: non ci avevamo mai pensato. Una di noi ha portato una cassetta a Jürg Grand della Deutsche Grammophon: era solo una registrazione delle nostre prove, non era e non voleva essere una proposta. E invece ci hanno chiesto di fare il

disco: abbiamo accettato anche se magari era un po' presto. Lo abbiamo registrato all'aperto al castello di Carimate; è stato difficilissimo. Abbiamo dovuto lavorare di notte, per evitare il rumore del traffico, ma c'era lo stesso, sempre, un cane che abbaiva, un ubriaco che passava in lambiretta cantando, eccetera. D'altronde, lo studio ci sembrava troppo freddo per una musica come questa.

Scena. Che strumenti usate? Li costruite voi?

Alta Musica. In genere, utilizziamo strumenti ancora in uso nella musica folkloristica araba, spagnola, e anche italiana: ad esempio le launeddas sarde, i flauti di canna, la gaita gallega che è una cornamusa galiziana, la chitarra saracena eccetera. A che serve far costruire un liuto col manico più corto quando sappiamo che il liuto medievale arrivava dai paesi islamici e quindi era identico all'ud, il liuto ancora oggi comunemente usato in Arabia? A volte usiamo anche ricostruzioni di strumenti medievali con noi lavora anche un liutaio. Può sembrare ridicolo far ricostruire una ghironda copiolanda di una miniatura, senza avere altre indicazioni: ma il suono che si ottiene è veramente molto diverso da quello che danno le ghironde del Settecento. Naturalmente lo strumento che otteniamo non sarà del

tutto uguale a quello medievale, ma insomma, noi facciamo del nostro meglio.

Scena. Dove avete fatto, finora, i vostri concerti dal vivo?

Alta Musica. A Zara, a un festival di musica medievale organizzato spendidamente: le sedi del pubblico sono bellissime e il pubblico è molto competente. Poi abbiamo suonato a Milano e alla rassegna di teatro medievale che si tiene ogni anno nel Sebino.

Scena. Avete pensato a uno spettacolo anche teatrale?

Alta Musica. Ci stiamo pensando adesso: vorremmo mettere in scena una sacra rappresentazione: "Il figlio di Gerone". Fa parte dei miracoli di San Nicola.

Scena. Ci saranno costumi e tutto il resto?

Alta Musica. Nel vorremmo, ma tutto, purtroppo, dipende dai finanziamenti. Di sicuro ci sarà una voce recitante; forse anche dei danzatori, delle coreografie. Se troviamo i finanziamenti potremo anche chiamare un coreografo molto bravo dalla Francia, un liutaio inglese. Non sappiamo ancora quel che verrà fuori perché abbiamo appena cominciato a lavorarci: in primavera avremo le idee più chiare.

Scena. Perché pensate di chiamare un controttone dalla Francia?

Alta Musica. Perché è sempre

un problema trovare le voci adatte: la musica medievale cantata da una voce impostata fa ridere. Ci vogliamo delle voci naturali; dal centro sono passate decine di cantanti, ma pochissimi erano adatti.

Scena. In ogni caso, i concerti dal vivo resteranno per voi un'attività secondaria?

Alta Musica. Non ci piacerebbe dare un concerto dopo l'altro come fanno altri gruppi: si finisce per fossilizzarsi in un ruolo. Naturalmente ci piacerebbe che dal centro nascesse un gruppo musicale selezionatissimo e perfezionatissimo: ma non è il nostro unico progetto. Ci sembrano molto utili anche gli incontri che organizziamo nelle biblioteche, per insegnare alla gente a orientarsi, ad ascoltare un concerto di musica medievale, magari anche a scegliere i dischi.

Scena. Non ci piacerebbe dare un concerto dopo l'altro come fanno altri gruppi: si finisce per fossilizzarsi in un ruolo. Naturalmente ci piacerebbe che dal centro nascesse un gruppo musicale selezionatissimo e perfezionatissimo: ma non è il nostro unico progetto. Ci sembrano molto utili anche gli incontri che organizziamo nelle biblioteche, per insegnare alla gente a orientarsi, ad ascoltare un concerto di musica medievale, magari anche a scegliere i dischi.

Scena. Non ci piacerebbe dare un concerto dopo l'altro come fanno altri gruppi: si finisce per fossilizzarsi in un ruolo. Naturalmente ci piacerebbe che dal centro nascesse un gruppo musicale selezionatissimo e perfezionatissimo: ma non è il nostro unico progetto. Ci sembrano molto utili anche gli incontri che organizziamo nelle biblioteche, per insegnare alla gente a orientarsi, ad ascoltare un concerto di musica medievale, magari anche a scegliere i dischi.

Scena. Non ci piacerebbe dare un concerto dopo l'altro come fanno altri gruppi: si finisce per fossilizzarsi in un ruolo. Naturalmente ci piacerebbe che dal centro nascesse un gruppo musicale selezionatissimo e perfezionatissimo: ma non è il nostro unico progetto. Ci sembrano molto utili anche gli incontri che organizziamo nelle biblioteche, per insegnare alla gente a orientarsi, ad ascoltare un concerto di musica medievale, magari anche a scegliere i dischi.

Scena. Non ci piacerebbe dare un concerto dopo l'altro come fanno altri gruppi: si finisce per fossilizzarsi in un ruolo. Naturalmente ci piacerebbe che dal centro nascesse un gruppo musicale selezionatissimo e perfezionatissimo: ma non è il nostro unico progetto. Ci sembrano molto utili anche gli incontri che organizziamo nelle biblioteche, per insegnare alla gente a orientarsi, ad ascoltare un concerto di musica medievale, magari anche a scegliere i dischi.

Scena. Non ci piacerebbe dare un concerto dopo l'altro come fanno altri gruppi: si finisce per fossilizzarsi in un ruolo. Naturalmente ci piacerebbe che dal centro nascesse un gruppo musicale selezionatissimo e perfezionatissimo: ma non è il nostro unico progetto. Ci sembrano molto utili anche gli incontri che organizziamo nelle biblioteche, per insegnare alla gente a orientarsi, ad ascoltare un concerto di musica medievale, magari anche a scegliere i dischi.

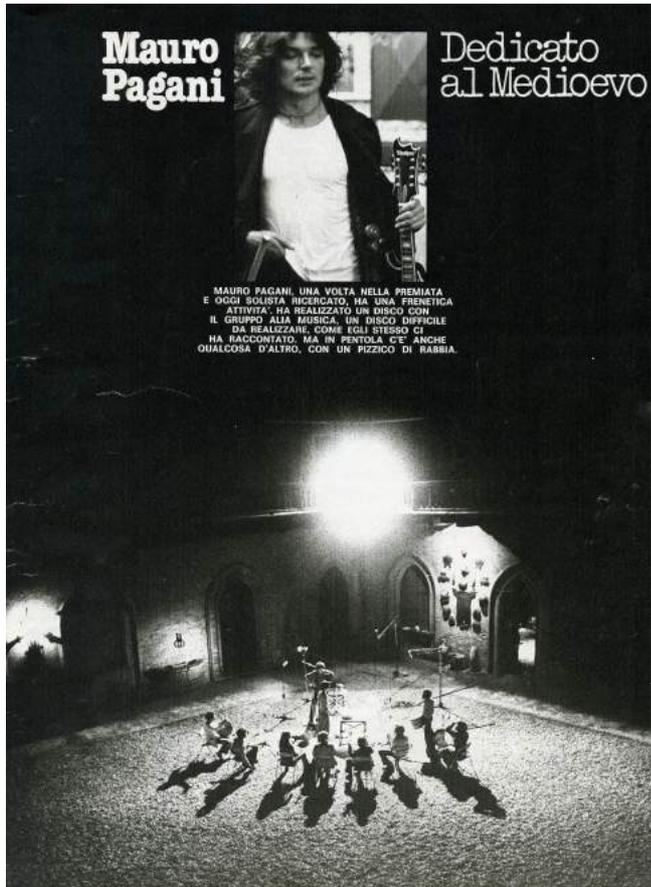
Scena. Non ci piacerebbe dare un concerto dopo l'altro come fanno altri gruppi: si finisce per fossilizzarsi in un ruolo. Naturalmente ci piacerebbe che dal centro nascesse un gruppo musicale selezionatissimo e perfezionatissimo: ma non è il nostro unico progetto. Ci sembrano molto utili anche gli incontri che organizziamo nelle biblioteche, per insegnare alla gente a orientarsi, ad ascoltare un concerto di musica medievale, magari anche a scegliere i dischi.

Scena. Non ci piacerebbe dare un concerto dopo l'altro come fanno altri gruppi: si finisce per fossilizzarsi in un ruolo. Naturalmente ci piacerebbe che dal centro nascesse un gruppo musicale selezionatissimo e perfezionatissimo: ma non è il nostro unico progetto. Ci sembrano molto utili anche gli incontri che organizziamo nelle biblioteche, per insegnare alla gente a orientarsi, ad ascoltare un concerto di musica medievale, magari anche a scegliere i dischi.

Scena. Non ci piacerebbe dare un concerto dopo l'altro come fanno altri gruppi: si finisce per fossilizzarsi in un ruolo. Naturalmente ci piacerebbe che dal centro nascesse un gruppo musicale selezionatissimo e perfezionatissimo: ma non è il nostro unico progetto. Ci sembrano molto utili anche gli incontri che organizziamo nelle biblioteche, per insegnare alla gente a orientarsi, ad ascoltare un concerto di musica medievale, magari anche a scegliere i dischi.

Registrazione di un concerto di Alta Musica in un castello, con un liutaio.





Incontro Mauro Paganì durante una sua visita romana con la città immersa nella nebbia, inconsueta, tanto da credere di essere a Milano. È come al solito carico di programmi, con lavori svolti e da svolgere, una attività che è frenetica, ma che vorrebbe esserlo di più.

Sta lavorando con Pasquale Minieri a quello che sarà il proseguimento di Carnascialla, ha già pronto buona parte del materiale che vorrebbe inserir-

re in una sua seconda prova discografica, vorrebbe scrivere un libro sul mondo musicale, ha appena terminato la registrazione di un disco che porta il nome del gruppo che lo ha registrato, «Alia Musica» e che si occupa della musica medioevale. Un incontro, quello con i componenti di Alia Musica, quasi casuale, dovuto agli interessi sempre più precisi e acuti che Paganì ha intrapreso sulla musica mediterranea, araba, persiana. È il centro dove operano questi musicisti è stato il primo gradino per idee nuove e studi antichi. Essendo un organismo aperto il centro ha inglobato anche Mauro il quale ha fatto in modo che le idee si fermassero su vinifite dando vita ad

un disco pieno di spunti intelligenti, di sonorità modernissime, di soluzioni atipiche.

● FRESCO & AGGRESSIVO

Mauro Paganì: «Un disco difficile da realizzare, deve suonare e deve apparire anche come produttore. Un disco che abbiamo voluto fare con tutta la nostra disponibilità e creatività, che vede uniti alcuni tra i migliori solisti e studiosi di musica medioevale, fruita comunque in modo personale e aggressivo, sfrontato direi. Un disco che stupirà i puristi, gli studiosi, ma che inevitabilmente apre le porte al pubblico più giovane e colpisce per la sua freschezza. Dico tutto questo perché ci credo veramente, anche se dovrei lasciarlo dire agli altri, ma la mia è una posizione particolare, perché vengo dal rock, per anni ho visto le cose in un unico modo e poi, quando questo modo non mi è bastato più, allora ho tagliato i ponti. La registrazione è stata fatta per una collana classica, ma con l'idea di fondo di aprire le barriere. Lo abbiamo realizzato all'aperto, nel cortile del castello di Carimate, di notte, quando non c'erano rumori e tutto era silenzioso, anche se ogni tanto sentivamo i suoni della campagna, il canto degli uccelli tanto per dirne uno, tra l'altro abbiamo lasciato un cinguettio in un brano, ci sembrava assurdo doverlo cancellare».

Con Mauro c'è anche Silvio Marparin, uno dei musicisti del gruppo e studioso. Mi racconta la scelta degli strumenti impiegati, molti dei quali costruiti su degli schemi d'epoca, le voci scelte, quella di Gerard Leano è spirituosità di come il disco voglia essere un trattato dell'epoca Carolingia, delle difficoltà sulla scelta delle Cantigas, più di quattrocento composizioni in Galiziano portoghese, del contenuto religioso di tali canti anche se sempre sottolineato da una componente srammatizzata, di come i miracoli raccontati

abbiano sempre un sapore umano e terreno. Riesce a parlare di un materiale del 1200 con una concretezza stupefacente, una accessibilità intelligente.

Quando poi ascoltiamo insieme il disco tutto diventa più chiaro. Esso acquista una vita sotterranea, una sua visione cristallina, i suoni sono indovinati, le voci rimbombano, le percussioni si amalgamano al ritmo dei plettri, Mauro Paganì è contento del suo lavoro, sottolinea i movimenti più particolari, racconta qualche aneddoto della registrazione, ricorda i momenti di tensione e quelli più allegri, la preoccupazione di dover fare molto e anche abbastanza velocemente, con non moltissimo tempo a disposizione.

● AVANTI SENZA NOSTALGIA

È anche un po' polemico con i suoi colleghi, i quali si fossilizzano... «...schemi acquisiti senza trovare mai la voglia di andare avanti, magari di studiare, di progredire. Di quelli che amano il rock perché non sanno fare altro. Mauro ha ancora la voglia di andare avanti ed anche per questo si trova bene con un altro musicista ingordo, Pasquale Minieri... di cui è anche amico. Dice che rimpiaange poco o nulla dei tempi passati con la Premiata Foneria Marconi, anche se stima moltissimo i musicisti ed è in amicizia con Franz, e che se dovesse tornare indietro rifarebbe le stesse cose che ha fatto. Co' l'ha su con l'industria discografica italiana, colpevole di non fare grandi sforzi per i musicisti, ma di adagiarsi su quei pochi cantautori stonati e noiosi, e che preferisce di gran lunga quella americana dove magari si fanno carte false, ma se si vuole si arriva in cima.

Ricorda le tournée europee, americane, giapponesi della P.F.M. e la voglia di avere più respiro, di riscoprire il concetto di avere un approccio con gli strumenti, il flauto, il violino, la chitarra, più vero, più intenso. Ed è così che vuole continuare.

M.L.G.G.

Mauro Paganì